

Eseguita all'Istituto di medicina legale l'autopsia sul cadavere scoperto nell'Astigiano

# Non ci sono più dubbi: è Crosetto

Massimo riserbo della magistratura e degli inquirenti - Ma un impresario di pompe funebri dice: «Sono qui per incarico della famiglia» - Intanto sono arrivati i primi necrologi - Il riscatto di oltre 600 milioni pagato quando l'ostaggio era già morto

«Non avete ancora il miliardo? E quanto, allora? Solo 572 milioni... Va bene, dateci quel lì, ma subito...» È stata questa l'ultima telefonata del sequestratore alla famiglia di Lorenzo Crosetto, rapito la sera del 3 luglio 1981, mentre giocava a carte nel bar «Ponte Barra» di corso Casale. Una chiamata strana, spiegata forse dal fatto che l'impresario edile era già morto, rendendo così obbligatoria una conclusione, il più possibile veloce, delle trattative.

A nulla servirono le esortazioni degli investigatori a non pagare: con angoscia i Crosetto si precipitarono a raggranellare la somma e, seguendo le indicazioni dei banditi, sistemarono i soldi in una valigetta che giacque in un vicinato dell'autostrada Sestri Levante-Livorno. Gli inquirenti avevano visto giusto: da quel giorno nessun rapitore si fece più vivo e solo alcune banconote del riscatto furono poi ritrovate in Calabria.

Che fine ha fatto Lorenzo Crosetto? Con questo drammatico interrogativo le indagini sono proseguite fra mille difficoltà e in un ambiente dominato dall'omertà.

Pol, martedì pomeriggio, il ritrovamento di un cadavere alla periferia di Asti, sepolto in un boschetto. Che quel corpo resti appartenente a Lorenzo Crosetto, ormai è fuori di dubbio, ma su come gli investigatori sono riusciti ad arrivare, a colpo sicuro, alla



Lorenzo Crosetto

tomba resta un mistero, perché sulla vicenda carabinieri, guardia di finanza e magistrati mantengono un riserbo totale.

Anzi, gli inquirenti hanno fatto di tutto per evitare persino che la notizia del ritrovamento trapelasse. Ma l'andirivieni di agenti e militari, il passaggio del carro funebre e l'arrivo del sindaco di Asti, avv. Pasta, costretto, per questo motivo, a sospendere la

seduta del Consiglio comunale, hanno indirettamente confermato la notizia.

In serata il corpo è stato trasportato all'Istituto di medicina legale di Torino dove, mercoledì 10 giugno, Gatti ha eseguito l'autopsia sul cadavere, ha assistito anche il dentista che aveva in cura Crosetto. Davanti all'obitorio il rappresentante di un'impresa di pompe funebri ha dichiarato: «Sono qui su incarico della famiglia Crosetto, di più non posso dire».

Sono anche cominciate ad affluire al nostro giornale le prime adesioni di amici alla necrologia della famiglia.

Ad Asti, intanto, si è appreso che la fossa dove era nascosto il cadavere si trova in periferia a pochi metri da una cascina abbandonata qualche anno fa. Il terreno è il rudere sarebbero stati acquistati da un torinese con l'intenzione di costruirvi una villetta che, però, non è mai stata realizzata e così, tutt'intorno, è cresciuta una fitta vegetazione.

Almeno tre persone sarebbero già finite in carcere da almeno un paio di mesi, accusate del sequestro Crosetto.

Non solo: quando vennero catturati i responsabili del rapimento dell'industriale calzaturiero Giuseppe Scaglione, liberato senza pagare riscatto, un certo ottimismo si diffuse tra gli investigatori fiduciosi di arrivare a svelare anche il «mistero Crosetto».

## L'ultima partita a carte nel bar



Mariuccia e Giuseppe Crosetto, figli dell'impresario

La disperata volontà di credere che il padre fosse ancora vivo, la cieca fiducia che la sua forte fibra avesse resistito alle terribili prove che attendono un rapito, era morta da tempo in casa Crosetto.

Per mesi i banditi avevano fornito prove e speranze che l'ostaggio era vivo pretendendo con durezza e consumata professionalità un miliardo di riscatto.

Poi quella telefonata strana, quasi arrendevole alle suppliche della famiglia che non riusciva a mettere insieme il denaro chiesto e il terri-

bile dubbio a dilaniare moglie e figli: non pagare perché forse papà è già morto, oppure continuare a seguire gli ordini di quei mascalzoni per non lasciare nulla d'intentato? Una risposta scontata, obbligata dall'amore che lega una famiglia.

Poi più nulla, solo una lunga attesa, prima gonfia di speranza e disperazione, quindi, a mano a mano che il tempo trascorreva, di rassegnazione.

«Almeno ritrovare il suo corpo, questo chiedo soltanto. È inconcepibile non avere

una tomba su cui piangere il proprio padre», aveva detto qualche tempo fa Giuseppe Crosetto, 38 anni. Lorenzo Crosetto, al momento del rapimento aveva 61 anni e da 37 era sposato con Lorenzina Giardino. Dal matrimonio sono nati Giuseppe e Mariuccia. Il maschio e il marito della sorella, Aldo Bruno, collaborano alla conduzione dell'impresa ma oltre quarant'anni fa dall'attività di cavaliere di ghiata del capotumiglia.

In tutto questo tempo, l'azienda è diventata una delle maggiori nel campo degli scavi, degli sbancamenti, nelle arginature, nel consolidamento dei terreni e nella bitumatura. Un successo che non intaccò minimamente l'origine operaia di Lorenzo Crosetto, il quale, quando fu sequestrato, fu sorpreso dai banditi mentre giocava a carte con vecchi amici in un anonimo bar di corso Casale dove era solito trascorrere le serate.

Cercò di reagire, ma uno dei rapitori lo colpì ripetutamente alla testa con il calcio della pistola. Tracce di sangue vennero poi ritrovate sulla 128-uscita per la fuga e abbandonata sul piazzale della ditta Photopar di corso Casale 447. Quelle macchie e un passamontagna furono le uniche tracce in mano agli investigatori.

Fino a oggi, sono ancora tre i torinesi finiti nelle mani dell'anomala sequestratore che non hanno fatto più ritorno a casa. Uno è Adriano Ruscalleda, rapito da quattro persone solo gli uffici della sua impresa edile la sera del 15 ottobre 1978 e per cui è già stata dichiarata la morte presunta.

Il secondo è Francesco Stola, titolare di un'azienda per costruzione di modelli in legno, preso il 7 febbraio '78 mentre rientrava nella propria abitazione di Villarbasse; anche per lui le speranze di ritrovarlo ancora in vita sono svanite.

Diversa la posizione dell'ultimo rapito: Luigi Giordano, 56 anni, contabile della clinica Cellini, chirurgo e docente alla Facoltà di Medicina, scomparso in modo misterioso il 15 marzo scorso. Le trattative per il suo rilascio sarebbero in corso.

Servizi di Beppe Minello

**Messaggi urgenti**  
PRIVATO solo da privato alloggio signorile zona centrale di 200 mq. Scrivere dettagliando a: «Pubbliompass 5391 - 10100 Torino».

**RAZZA** 22enne seria con referenze offre come baby-sitter o compagna signora anziana, non fissa. Tel. 555.522.

Uno scatenato divertimento ed una bella sorpresa sul finire della stagione...  
**L'OMBRELLO BULGARO**

riunisce i più bei nomi del cinema  
L'interprete: Pierre Richard  
Il regista: Gérard Oury  
La soggettista: Danièle Thompson  
La musica: Vladimir Cosma

domani al GIOIELLO  
PIERRE RICHARD  
in un film di GERARD OURY

**L'Ombrello Bulgaro**  
con VITTORIO CAPIROLI  
VLADIMIR COSMA  
Gaumont

3ª settimana  
**Romano**  
dopo The Warriors  
un altro film  
crudo spietato  
e misterioso  
I GUERRIERI  
DELLA  
PALUDE SILENZIOSA

## Il processo contro l'ex dirigente del centro clinico delle «Nuove»

# Non si presenta in aula il medico accusato di favoritismi in carcere

Imputato di interesse privato, falso e corruzione - Coinvolti altri 3 sanitari - Trentacinque casi di sospetti trasferimenti in infermeria o all'ospedale dietro compenso

Processo in quinta sezione del tribunale (pres. Pempinelli) all'ex dirigente del Centro clinico delle Nuove e ad altri tre medici della casa circondariale, per i ricoveri «fittizi» in infermeria o in ospedale di 35 detenuti, ottenuti, secondo quanto sostiene l'accusa, dietro compenso.

Principale imputato è Germano Cesaglia, 61 anni, difeso dall'avvocato Lupis del foro di Locri; deve rispondere di interesse privato, falso in atto pubblico e corruzione. Avrebbe ricevuto denaro dai parenti di tre detenuti: Bruno Balla (condannato a 13 anni per l'assassinio della giovane amante e della figlia), Gianni Bullo (assassinato a coltellate il giorno dopo il suo arrivo da Verzeghio alle Nuove) e Michelangelo Lo Porto. Il legale di Cesaglia ha presentato un certificato medico secondo cui l'ex dirigente è in stato confusionale: «Non è una malattia incompatibile con la sua presenza in aula», ha obiettato il presidente Pempinelli, dichiarando la contumacia dell'imputato.

Gli altri tre medici coinvolti sono Roberto Celani (avv. Albanese) e Alfonso Jozzo (avv. Gabelli), ai quali sono stati contestati gli stessi reati, e Luigi Ferrara (avv. Poli e Molino)

che deve rispondere soltanto di interesse privato. L'inchiesta della Procura della Repubblica ha preso l'avvio dalle voci sempre più insistenti che circolavano nell'ambiente carcerario: «Alle Nuove, pagando, si può ottenere tutto, un trasferimento in infermeria o addirittura all'ospedale». Avrebbero appro-

fitato di un trattamento particolare detenuti come i fratelli Giuseppe e Francesco Milano e Franco Caporita, soprannominato «Franchino il Moro», tutti imputati per fatti di droga.

Al processo, ieri mattina, fin dalle prime battute, l'atmosfera si è fatta incandescente per i continui scontri verbali tra l'avvocato Lupis, difensore di Cesaglia, e il presidente Pempinelli. Il legale ha sostenuto la nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio con una battuta vivacemente polemica: «Il solitario dossier professionale nasconde sotto lo spessore cartaceo, l'insufficiente motivazione», ha detto Lupis, affermando che le perizie d'ufficio non hanno tenuto minimamente conto di quelle di parte.

L'espressione non è piaciuta a Pempinelli che ha disposto l'invio al consiglio dell'ordine di copia del verbale d'udienza, per l'eventuale apertura di un procedimento contro Lupis: «Quanto alle perizie di parte — ha ribattito il presidente — c'è il sospetto che fossero anch'esse ispirate a un qualche interesse privato». Frase che ha provocato un altro polemico intervento di Lupis.

Al termine della mattinata, occupata quasi interamente dalla presentazione dell'eccezione di nullità, poi respinta dal tribunale, il processo è stato aggiornato a questa mattina: verrà interrogato Michelangelo Lo Porto, uno dei tre detenuti accusati di aver ottenuto il trattamento di favore dall'ex dirigente del centro clinico Cesaglia. Domani saranno sentiti i medici.

**Il giudice ascolta Cecchi**  
Lo zio di Enzo Biffi arrestato per favoreggiamento

Sarà interrogato molto probabilmente oggi il dott. Alfredo Cecchi, 63 anni, zio dell'ex vicesindaco Enzo Biffi. Il giudice ascolterà anche il fratello di Enzo Biffi, Angela Lodi, a chiedere le indagini degli inquirenti contro un presunto imputato in infermeria o addirittura all'ospedale. Avrebbero appro-

fitato di un trattamento particolare detenuti come i fratelli Giuseppe e Francesco Milano e Franco Caporita, soprannominato «Franchino il Moro», tutti imputati per fatti di droga. Al processo, ieri mattina, fin dalle prime battute, l'atmosfera si è fatta incandescente per i continui scontri verbali tra l'avvocato Lupis, difensore di Cesaglia, e il presidente Pempinelli. Il legale ha sostenuto la nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio con una battuta vivacemente polemica: «Il solitario dossier professionale nasconde sotto lo spessore cartaceo, l'insufficiente motivazione», ha detto Lupis, affermando che le perizie d'ufficio non hanno tenuto minimamente conto di quelle di parte.

L'espressione non è piaciuta a Pempinelli che ha disposto l'invio al consiglio dell'ordine di copia del verbale d'udienza, per l'eventuale apertura di un procedimento contro Lupis: «Quanto alle perizie di parte — ha ribattito il presidente — c'è il sospetto che fossero anch'esse ispirate a un qualche interesse privato». Frase che ha provocato un altro polemico intervento di Lupis.

Al termine della mattinata, occupata quasi interamente dalla presentazione dell'eccezione di nullità, poi respinta dal tribunale, il processo è stato aggiornato a questa mattina: verrà interrogato Michelangelo Lo Porto, uno dei tre detenuti accusati di aver ottenuto il trattamento di favore dall'ex dirigente del centro clinico Cesaglia. Domani saranno sentiti i medici.

domani al GIOIELLO  
PIERRE RICHARD  
in un film di GERARD OURY

mancato pagamento di spese accessorie da parte del conduttore di un appartamento e sulle possibilità del locatore di procedere alla convalida di sfratto per morosità. Sostiene l'avv. Michele Manganello: «Tale affermazione è inesatta in quanto è da escludere l'ammissibilità del procedimento per convalida nel caso in cui sia lamentato esclusivamente l'omesso pagamento di spese per servizi (portiere, ascensore, acqua, luce, riscaldamento ecc.). La procedura per convalida è consentita solo per il mancato pagamento del canone e non è possibile applicarla ad altre inadempienze. È logico che il legislatore si sia riferito soltanto al canone, trattandosi di una somma la cui ammontare è esattamente indicato nel contratto, in modo che — in caso di mancata opposizione — il giudice può procedere senza necessità di particolari indagini. Le spese per i servizi invece sono di norma illimitate e il loro importo deve essere dimostrato dal locatore con documenti e prove testimoniali. Pertanto in caso di mancato pagamento delle spese accessorie da parte del conduttore, può essere instaurato contro di lui solo l'ordinario giudizio di cognizione». Simonetta

**Un convegno europeo**  
Un codice per i vini di qualità

È in corso all'hotel Concord di via Lagrange la 32ª assemblea generale della «Fédération Internationale des viti et Spiritueux, œuvr-de-vie et liqueurs», della quale è presidente l'on. Luigi Rossi di Montelera. Partecipano i rappresentanti delle 48 associazioni nazionali di 22 paesi europei ed extraeuropei con l'obiettivo di coordinare la politica del settore cercando di armonizzare le varie normative in materia di difesa della qualità dei prodotti, regole di mercato, correttezza nei rapporti fra produttori e consumatori e la società con particolare attenzione agli aspetti sociali conseguenti all'uso dell'alcol.

Ieri, terza giornata di dibattito, ha preso la parola il ministro della Agricoltura, Calogero Mannino, che ha fatto una netta distinzione fra l'uso e l'abuso dell'alcol e denunciato le strumentalizzazioni. Ha inoltre fatto cenno all'esigenza di difendere i prodotti di qualità con un codice definitivo sulla genuinità dei vini e di tutti gli altri prodotti per scongiurare le contraffazioni.

**Saper spendere**  
Dentro i formaggini

Si trovano anche siero di latte e additivi conservanti e non costano poco

di solito così morbida da poter essere spalmata su una fetta di pane e da dare l'impressione di sciogliersi in bocca, si fanno scaldare tutti gli ingredienti a una temperatura intorno ai 90 gradi, il formaggio diventa fuso e si amalgama nella pasta con gli altri componenti.

Ancora il dietologo: «La presenza di additivi conservanti, quali i polifosfati e i citrati, e il procedimento di sterilizzazione al quale sono sottoposti i formaggini ne fanno un alimento non del tutto soddisfacente per i bambini specie i più piccoli. Per gli adulti inoltre l'appiattimento del gusto e la riduzione del sapore che rende molto simili tra loro la maggioranza dei formaggini in commercio, se pur con qualche eccezione, rappresenta quasi una diseducazione del palato al riconoscimento dei vari sapori genuini».

Un rischio almeno è evitato: la deperibilità del prodotto alimentare. Grazie ai procedimenti seguiti dall'industria nella produzione di formaggini, all'uso dei conservanti, alla confezione (ogni pezzo è avvolto in carta stagnola), la conservazione dura mesi, anche se il prodotto troppo vecchio può talvolta presentare un principio di muffa.

I prezzi sono molto diversi secondo le marche, più che secondo il peso, da circa 400 lire la confezione da sei pezzi alla media di 850 lire circa per otto pezzi fino alle 1200 lire circa di alcune marche più note. Pacendo i calcoli in rapporto al peso, un etto di formaggio costa in media intorno alle 500-600 lire l'etto. Al consumatore spettano due controlli: sapore e convenienza. Ognuno decida di conseguenza.

Lo studio legale G. Manfredi invita una precisazione sul problema del

## Espulsi dall'Assise imputati Pl

Udienza movimentata alle Vallette al processo contro Prima linea: dopo un vivace battibecco con alcuni «irriducibili», il presidente della seconda corte d'Assise Antonio Bonu ha espulso dall'aula una cinquantina di imputati. Nel gruppo ci sono tutti i big dell'organizzazione. Sergio Segio e Susanna Piconi, Enrico Galmozzi e Giulia Borrelli, Bruno Laronga e Silvana Russo, Paolo Zambianchi e Roberto Rosso, l'ideologo. Per rientrare in aula i cinquanta devono ora farne richiesta alla corte, in caso di una seconda espulsione non saranno più ammessi a seguire il dibattimento.

L'udienza era incominciata in tono quasi sonnecchiato, con la lettura dei capi di imputazione da parte del presidente Bonu che a tratti si alternava con il giudice a latere Ausiello. Per quasi tre ore gli imputati hanno ascoltato le accuse con un po' d'indifferenza. Il battibecco verso mezzogiorno. Qualcuno dalle gabbie ha chiesto di parlare al presidente gli ha imposto il silenzio. Galmozzi ha reclamato: «Noi ce ne andiamo».

Borbottii e chiacchierate nelle gabbie, poi l'ordine di espulsione per gli «ospiti» delle tre gabbie più lontane dalla corte. Al gruppo che se ne andava senza reclamare si sono aggiunti anch' «tri compagni» in aula a seguire la lettura delle imputazioni sono rimasti Donat-Cattin, Roberto Vacca ed altri due.

«È vero che i formaggini fanno male?», domanda drasticamente Eivira, «nonna troppo apprensiva per i suoi ragazzi in tenera età». Aggiunge: «Non riesco a convincere le mie nuore a toglierli dall'alimentazione almeno del più piccoli. Spero in una vostra spiegazione, anche se dovesse darvi torto».

«Certo un pezzo di parmigiano è più genuino, più sano e più nutriente di un formaggio, se pur di grande marca, tuttavia l'altissima di nonna Eivira non è del tutto giustificato: i formaggini non fanno male, anche se per i bambini c'è di meglio. Spiega il dietologo: «Il loro nome più appropriato sarebbe "alimento a base di formaggio", in quanto sono prodotti industriali diversi nella loro composizione dai formaggi tradizionali. Contengono, in genere, scarti di forme di formaggi o forme non perfettamente riuscite, a media maturazione, siero di latte, latte in polvere, acqua, polifosfati e citrati, additivi questi ultimi per la conservazione consentiti dalla legge italiana fino a una quantità massima complessiva del 3%, con un massimo dell'1,5% per i soli polifosfati».

Per ottenere quella pasta

**MOBILI A METÀ PREZZO**

una iniziativa straordinaria: fabbriche mobili riunite affidano per il Piemonte, alle ditte

**mobilopoli**  
LA CITTÀ DEL MOBILE

**SUPERMEC DEL MOBILE**  
4 CENTRI IN TORINO E PROVINCIA

**LA VENDITA STRAORDINARIA**  
di camere, soggiorni, salotti, cucine, camerette, armadi ecc... con **SCONTI** sino al 50%

- PREZZI CHIARAMENTE ESPOSTI
- RATEAZIONI SINO A 36 MESI
- CONSEGNE OVUNQUE

**mobilopoli** MAPPANO (TO) S.SI. TORINO - LEINI

**SUPERMEC DEL MOBILE**  
TORINO C.so Potenza 166 - Via Lanino 9  
RIVOLI Str. Avigliana Km.17 (ROSTA)  
TROFARELLO Str. Torino 244

**VIDEOGRUPPO** ore 23,00  
"CRONACHE DELL'OTTIMISMO"  
con l'on.le **GIUSEPPE LA GANGA**  
della Direzione del PSI candidato alla Camera n. 20  
Interviene **LORENZO VENTAVOLI**  
dell'AGIS sul tema: «Sicurezza e isterismo a Torino»

**echi di cronaca**  
Moquettes stoffe  
Tappezzerie scampoli  
Test psicofitturali, per conigliare alcuni 7 metri nella guida scelta della Scuola Superiore, Istituto Psicologico, corso Trapani 49, tel. 363.953.

**Contratto a Candelo**  
Occasioni irripetibili per gli appartamenti A.L. 4.700.000 traversa espone una camera da letto, due materassi e molto, un soggiorno, un salotto con letto, S.A. Spagnoli-Pinerolo, tel. 965.5004.

**Orientamento scolastico**  
Test psicofitturali, per conigliare alcuni 7 metri nella guida scelta della Scuola Superiore, Istituto Psicologico, corso Trapani 49, tel. 363.953.

**Volete sposarvi?**  
Rivolgetevi la vostra solitudine con docilità. «Proposte Matrimoniali» ogni età, condizioni, residenza. Trovate sicuramente il vostro ideale. «Il Fotografo», via Salaria 45, Milano, tel. 02/222.380.

**Domani all'AMBROSIO**  
UN FILM ALLUCINANTE CHE HA PER PROTAGONISTA LA PAURA

**CONQUEST**

GIORGIO DI CLEMENTE  
LUCIO FULCI

CONCORSO "FRANCESCO RIVERA" ANORA A RICORDARCI  
LUCIO FULCI

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE 100  
CAPITALE SOCIALE LIRE 30.785.332.000 INT. 1915  
SOCI REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 547180 DI SOCIETÀ E N. 2364921821 DI FISCANDO - CODICE FISCALE N. 02489010011

**AVVISO AGLI UTENTI GAS**

L'utente è tenuto al pagamento della fornitura gas entro il termine indicato nella bolletta onde evitare l'applicazione, sulle bollette successive, dell'indennità di mora e degli interessi in quanto dovuti per ritardo pagamento.

**italgas**  
ESERCIZIO DI TORINO  
C. REGINA  
MANGHERITA 82  
TORINO - TEL. 22.85.1